

RS

Doc. N.

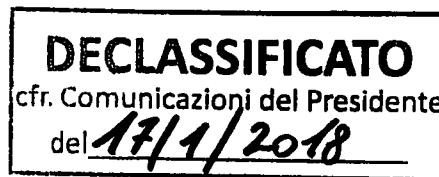
84612

@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

~~RISERVATO~~

Oggetto: La prima fase dell'istruttoria delegata sulla documentazione sequestrata all'interno del covo genovese delle BR ubicato al numero 12, interno 1 del piano terra, di via Fracchia - Osservazioni preliminari e ulteriori proposte operative.

(Fa seguito alle note datate 29 marzo 2015 e 4 gennaio 2017 avente lo stesso oggetto).



All'esito della prima attività istruttoria e in attesa della materiale acquisizione di copia degli atti processuali¹, l'ipotesi dell'esistenza di un "tesoro" di documenti ritrovato in via Fracchia - contenente tra l'altro scritti autografi di Aldo Moro - appare meritevole di ulteriori approfondimenti, con l'assunzione di ulteriori elementi dichiarativi da persone informate dei fatti.

Nella nota del 4 gennaio u.s. è stato rievocato il lancio dell'agenzia **ANSA delle ore 7, 42 del 28 marzo 1980** secondo il quale nell'appartamento di via Fracchia erano stati trovati "numerosi documenti che potrebbero essere di notevole interesse".

Il 2 aprile 1980 il *Corriere della sera* rivelò altri particolari, tra cui la notizia del ritrovamento nel covo di una cartellina con un appunto "materiale da decentrare sotto terra".

A distanza di anni, nel pezzo intitolato "*Via Fracchia, ricordi indelebili. Quella donna in giardino, l'uomo con il piccone*", pubblicato venerdì 13 febbraio 2004 dal *Corriere mercantile* (pag. 3), a firma di Simone TRAVERSO, vengono riportati i ricordi raccolti della "gente del civico 12", tra cui l'indicazione di un evento antecedente all'irruzione dei carabinieri: "**un uomo misterioso, forse Dura, che scavava con un piccone nell'erba alta delle aiuole**".

¹ Gli atti del procedimento penale relativo all'irruzione dei carabinieri in via Fracchia, alla morte di quattro brigatisti Anna Maria Ludman, Lorenzo Betassa, Pietro Panciarelli, Riccardo Dura, ed al ferimento del maresciallo Rinaldo Binà sono stati versati all'Archivio di Stato. L'adita AG genovese ha tempestivamente posto in essere le iniziative necessarie per consentirne la disponibilità alla Commissione in evidenza informatica.

La questione del “tesoro” (termine che, nell’uso comune, rievoca un bene prezioso e nascosto) si delinea in termini espliciti solo il 25 febbraio 1982, su *Pagina (ult. cit.)* Massimo CAPRARA riferisce dell’esistenza di **una trentina di cartelle scritte da Aldo Moro “meticolosamente”** e osserva che *“qualcosa in particolare impegna il generale Dalla Chiesa nell’inverno del 1980. La lunga serie delle lettere del presidente incarcerato non è completa [...] In via Montenevoso è conservato un testo manoscritto del presidente della DC mai fatto circolare”*.

Sul tema della “delocalizzazione” di materiale documentale va rivisitata l’audizione del colonnello Nicolò Bozzo dinanzi la Commissione parlamentare d’inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, fatta il 21 gennaio 1998.

Il particolare sembrava confermare l’asserzione del colonnello Nicolò BOZZO, stretto collaboratore del generale Dalla Chiesa, *circa l’abitudine delle BR di fotocopiare e di suddividere il materiale, di nascondere*lo.

Una telefonata notturna al direttore del Corriere Mercantile (h. 3:00 circa del 28 marzo 1980)

L’azione istruttoria delegata ha preso le mosse dall’esame del direttore del Corriere Mercantile Mimmo ANGELI che, come già evidenziato, nell’editoriale dal titolo *Quella telefonata nel cuore della notte*, pubblicato dal *Corriere Mercantile* il 12 febbraio 2004, aveva svelato di essere stato raggiunto da una telefonata alle tre della notte del 28 marzo 1980, con la quale gli era stata rivelata l’avvenuta strage di brigatisti in via Fracchia..

Il particolare assume specifico interesse in quanto costituisce un sicuro punto di riferimento nella ricostruzione degli accadimenti e ne definisce la sequenza temporale.

Nel corso dell’esame del 15 marzo 2017, il direttore ANGELI ha confermato i contenuti di quell’editoriale ed ha ribadito che la telefonata lo raggiunse nella propria abitazione: una voce femminile dal tono emozionato gli riferì laconicamente di una strage di brigatisti avvenuta in via Fracchia.

Si trattò di un telefonata proveniente da una persona in palese stato emotivo, del tutto diversa dagli annunci dei comunicati delle brigate rosse, che gli erano in precedenza giunti anche all’apparecchio di casa.

La precisa ricostruzione proposta dal direttore ANGELI attesta che l’irruzione nell’appartamento brigatista avvenne poco prima delle tre della notte.

***Uno scavo largo oltre un metro in giardino
La buca circondata da terreno smosso di recente***

(il magistrato Filippo MAFFEO ai consulenti della Commissione, il 15 marzo 2017)

***Dalla Chiesa voleva sapere quali documenti avevamo trovato
[...] mirava a quelli***

(intervista di Andrea FERRO a Michele RICCIO, in il *Corriere Mercantile*,
sabato 14 febbraio 2014)

Il PM di turno della procura genovese, Filippo MAFFEO, nel ricordare di essere stato avvertito della situazione di via Fracchia dal maresciallo dei carabinieri CALZETTA, in servizio presso la polizia giudiziaria, ha precisato di essere giunto sul posto all'incirca alle 6,45 e di aver notato la presenza all'interno dell'appartamento del suo collega DI NOTO, intento a consultare documentazione. MAFFEO ha aggiunto che al suo arrivo nemmeno un saluto venne scambiato con il collega ed ha ricordato di avere visto in giardino uno scavo largo oltre un metro, tale da poter consentire l'interramento di tre valigie medie. La buca era circondata da terreno smosso di recente.

Questo particolare coincide perfettamente con quanto appreso dal reporter TRAVERSI che insieme al collega Andrea FERRO cercò i protagonisti dell'epoca e intervistò taluni degli inquilini che nel 1980 abitavano nello stabile. Nel pezzo pubblicato sul *Corriere Mercantile* venerdì 13 febbraio 2014, intitolato "Via FRACCHIA, ricordi indelebili", TRAVERSI ricostruisce i fatti da una signora che abitava in un appartamento sovrastante alla base dei BR, e, in particolare il ricordo di uno scavo in giardino fatto da un ospite della LUDMAN.

Questi elementi si coniugano con quanto riferito dal magistrato DI NOTO, che tra le sei e le sette del mattino dell'irruzione ricevuta una telefonata da un ufficiale dei carabinieri (BOZZO o RICCIO) si recò nell'appartamento di via Fracchia con un'auto dei carabinieri e vide "dei sacchi di nylon nero contenenti copiosa documentazione", notando che su taluni di essi vi era la scritta "da sotterrare". Quanto allo scavo in giardino, il DI NOTO ha precisato che nessuno gli aveva riferito di un'azione di scavo in giardino e di non aver alcun ricordo di una buca piuttosto larga circondata da terreno recentemente rimosso.

Lo stesso DI NOTO ha poi evidenziato che tutto il materiale sequestrato nel covo di via Fracchia era stato messo a disposizione del collega Luigi CARLI, mentre il sottufficiale dei carabinieri CHESSA coadiuvava l'ufficio del PM nella raccolta del

materiale.

Ancora sui "sacchi di plastica neri pieni di materiali che hanno riempito due interi furgoni" va richiamato l'articolo in prima pagina di Gad LERNER su *Lotta Continua*, pubblicato sabato 29 marzo 1980.

Proposte operative

a) Assunzione di informazioni da persone informate sui fatti:

Per quanto sopra osservato riterrei opportuno l'esame delle seguenti persone:

- a) i giornalisti **Luciano ZEGGIO**, **Attilio LUGLI** sui fatti e le circostanze dell'irruzione;
- b) il magistrato genovese **Luigi CARLI**;
- c) il vicequestore della Polizia di Stato **Arrigo MOLINARI**, che giunto a via Fracchia non riuscì ad entrare nell'appartamento.
- d) **Michele RICCIO** sui particolari della scoperta e del repertamento della documentazione brigatista in via Fracchia, sul contenuto del colloquio telefonico con il generale Carlo Alberto **DALLA CHIESA** avvenuto, sul brigatista latitante **BAISTROCCHI**;
- e) Sottufficiale dei carabinieri **CHessa**, da identificare a cura della GDF, addetto alla Procura della Repubblica di Genova all'epoca dei fatti.

A tal fine segnalo la disponibilità del collega Guido **SALVINI** a partecipare all'attività istruttoria unitamente allo scrivente.

Le suindicate attività istruttorie potranno essere delegate all'ufficiale di polizia giudiziaria e consulente della Commissione, colonnello Paolo **OCCHIPINTI**

b) Acquisizioni documentali:

b1) Attesa la possibilità che si manifestino criticità nelle ricerche (in essere) degli atti giudiziari, appare viepiù importante assicurare alla Commissione degli atti formati dall'Arma dei Carabinieri in riferimento ai fatti di via Fracchia.

Per l'acquisizione gli atti relativi all'operazione di via Fracchia (e di quelli comunque riferibili a tale evento) appare utile delegare all'ufficiale di collegamento dell'Arma la diretta interlocuzione con il Comando regionale della Liguria.

b2) **Acquisizione di copia integrale dei lanci dell'agenzia ANSA sui fatti di via Fracchia, dal 28 marzo 1980.**

La Commissione potrà altresì richiedere altresì al Comando Generale dell'Arma la trasmissione di **copia integrale**, debitamente indicizzata, **dei Rapporti informativi speciali** (cd. RIS) relativi all'operazione di via Fracchia.

b3) Da ultimo appare utile acquisire la documentazione comunque pertinente l'irruzione in via Fracchia agli **atti della Questura di Genova**, ancorché classificata, comprensiva delle evidenze conservate presso la segreteria di sicurezza

All'uopo per esigenze di economia processuale, appare preferibile una diretta interlocuzione con il Questore di Genova, richiesto di assicurare l'esatto e tempestivo espletamento delle relative formalità.

c) modalità operative

Ritengo infine necessario rinnovare il **formale accredito** dei consulenti delegati presso la Questura di Genova, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Genova e presso la Procura generale di Genova, con la richiesta che i medesimi possano avvalersi delle strutture logistiche di quegli uffici per il compimento degli atti istruttori delegati.

Roma, 22 marzo 2017

Gianfranco Donadio, Magistrato consulente